

obbedienza costante verso la santa Sede, verso cui professava anch'egli ossequio immutabile, e dichiarando loro, che le sue mosse non avevano altro fine, fuorchè difendere i proprii diritti contro le usurpazioni dei Barberini. Queste sue lettere furono contraccambiate con attestazioni di amicizia e di devozione, ed egli quindi liberamente proseguì il suo cammino. La città d' Imola gli mandò incontro ambasciatori ad offerirgli le chiavi, ch' egli non volle ricevere: Faenza e Forlì lasciarongli libero il passo, e lo approvvigionarono di viveri. Alla Terra del Sole ebbe amichevole accoglienza d' ordine del granduca; penetrò quindi nella Toscana, e per la via di Perugia, benchè il granduca cercasse di distorlo dal proseguire più innanzi, si diresse alla volta di Castro.

I Barberini, intimoriti per sì felici successi di questa marcia impreveduta, ricorsero all' artificio dei maneggi, nel mentre che si affrettavano ad unire tra Viterbo ed Orvieto quante più genti potevano, per opporle all' armata del Farnese. Primo scopo dei loro maneggi era di guadagnar tempo: e perciò stimolavano la repubblica di Venezia a mandare a Roma uno straordinario ambasciatore a trattarne, ed a farsi mediatrice per lo amichevole componimento. Ma il senato, che conosceva derivate queste proposizioni dal timore più che dal desiderio di tranquillità, ricusò di prestarvisi, qualora non facessero più precise e meno oscure proposte. L' inverno intanto si avvicinava; cosicchè ne diventò più propizio il tempo al trattare. Si convenne alla fine, che il papa — « assolverebbe dalla scomunica il duca di Parma, che il ducato di Castro sarebbe sequestrato nelle mani del duca di Modena, per poi restituirlo dopo sei mesi al suo primitivo possessore; a condizione, che il duca di Parma ne demolisse le fortificazioni, che pagasse i censi scaduti, che uscisse colle sue truppe dagli stati ecclesiastici, e che ritornasse nella Lombardia. » — Alla definitiva conclusione del trattato non vi mancava che l' assenso degl' inviati pontifici, i quali più che potevano la differivano. Bensì Odoardo Farnese ritirò le truppe: ma indarno aspettò che i Barberini con uguale lealtà facessero la parte loro.